

## Etica ed impresa

*I valori influiscono sui risultati aziendali ?*

Stiamo vivendo negli ultimi anni profondi sconvolgimenti nel panorama economico-produttivo nazionale sul rapporto tra etica ed impresa: Parmalat, Cirio, e scandali similari hanno messo in luce un rapporto difficile tra l'imprenditore e la sua coscienza etica.

Le conseguenze sono state poi nefaste: posti di lavoro saltati, risparmiatori sul lastrico, competitività ridimensionata, e così via.

Se questa è magari la punta dell'iceberg, il fenomeno si può dire molto diffuso a tutti i livelli e in tante forme: lavoro nero, sfruttamento incondizionato, inquinamento ambientale, inconsiderazione degli aspetti familiari...

Si può andare avanti così ? Molti dicono che non ci sono altre soluzioni per far quadrare i conti, e specie per le società quotate in borsa le relazioni trimestrali diventano quasi un'ossessione, altro che prospettive a medio – lungo termine!

Ma se poi cominciamo a guardare nel tempo le imprese che continuano a crescere e quindi ad essere generatrici di benessere non solo economico, emergono nomi che fondano il loro successo su valori e missioni inossidabili: Merloni, Aversa, Iguzzini, sono alcuni esempi in tal senso.

All'impresa, oggi, non basta più l'utile per sopravvivere durante gli anni. Esso diventa una condizione sì necessaria, ma non sufficiente.

Occorre fondarsi su valori forti e certi, condivisi, accettati ed applicati.

L'imprenditore, mosso da questi valori, non limitandosi ai risultati economico-produttivi della propria attività, allarga il suo orizzonte alle implicazioni sociali del proprio agire - famiglie, ambiente, società civile -: la sua azienda viene così riconosciuta come portatrice e produttrice di "valori" e non solo di beni e servizi, si apre un circolo virtuoso in cui questa visione a medio –lungo consente di aprire nuovi fronti della domanda, più qualificati, più evoluti, e di conseguenza anche il risultato economico ne giova..

Ma questi passaggi passano dal valorizzare e rispettare il capitale più importante nell'era della conoscenza: quello umano, legato indissolubilmente al destino stesso dell'impresa.

Quando parliamo di innovazione, etica cristiana e responsabilità sociale dell'impresa, senza che vi sia l'esempio dell'imprenditore o del professionista, non c'è speranza di progredire.

C'è un bilancio anche su questi aspetti, non fatto da cifre, ma che tiene conto della ragion d'essere e della missione dell'impresa stessa.

Quando si vogliono tradurre valori cristiani in concreto, ecco che la rete dell'UCID ([www.ucid.it](http://www.ucid.it)) può risultare un punto di forza, un coagulo di esperienze condivise, un momento di formazione, un percorso di crescita da fare insieme anche con il semplice frequentarsi, conoscersi meglio, ed aiutarsi secondo i dettami evangelici di fronte ai tanti problemi che le imprese devono affrontare quotidianamente.

L'UCID può essere un riferimento qualificato e qualificante, costituito da persone che seguono l'insegnamento evangelico attraverso la Dottrina Sociale della Chiesa, dalla Rerum Novarum di Leone XIII alla Centesimus Annus di Papa Giovanni Paolo II.

Con l'umiltà di partire da zero, in un percorso di conoscenza reciproca, fiducia, approfondimento, e riscoperta di valori basati sull'etica cristiana possiamo risvegliare il bisogno di spiritualità, di crescita attiva.

Oggi per progredire non bastano le reti economico-produttive e di fornitura, le alleanze strategiche, se prima non si fa rete di valori, forti e condivisi; chi con la logistica e la produzione lavora da tanto tempo sa perfettamente che, nella civiltà dell'informazione, della conoscenza e della globalizzazione se non c'è il rispetto per l'uomo, la fiducia, la trasparenza, non si va veramente da nessuna parte. Questa potente tecnologia che abbiamo tra le mani non funziona, porta solo danni e frustrazione se non è sostenuta da questi valori.

Iniziativa se ne possono fare tante, dipende dal contributo attivo di ciascuno: dall'incontrarsi ed allo stare insieme, alla formazione religiosa, alla convivialità, alla promozione di eventi e momenti qualificanti (lo studente meritevole e bisognoso di una borsa di studio, l'impresa distintasi sulla responsabilità etica, etc), e da mille altre forme che la volontà dei singoli avrà modo di far fiorire e divulgare.

Un invito ad essere "sale della terra", a non tenere nascosti ed inutilizzati i "talenti ricevuti", a investire con fiducia nel futuro piuttosto che conservarsi dietro le rendite.

E' giunto il momento di essere gli artefici di un nuovo percorso, senza aspettarsi che dall'alto ci siano le soluzioni ai nostri problemi.

Giuseppe Lovecchio